

Globalizzazione ed emergenze sociali: gli ultimi del Terzo Millennio

Antonio Manzo: "La storia è scienza del cambiamento"

di Francesca Caporrino e Rosanna Monaco

"La scommessa della conoscenza è l'anticamera della vittoria sociale". L'ha detto Antonio Manzo a Teggiano nel corso della conferenza svoltasi martedì 22 dicembre 2009



Antonio Manzo

alle ore 10.30 nella biblioteca dell'Istituto d'Istruzione Superiore "Pomponio Leto".

Erano presenti il dirigente scolastico Giovanni Giammetti, che ha presentato il giornalista indicandone il suo percorso formativo e professionale, una carriera ricca di riconoscimenti e sempre al servizio della verità e degli ultimi. La professoressa Ornella Trotta, referente dell'iniziativa, ha affermato: "Antonio Manzo è un giornalista che milita ogni giorno in una società che soffre ogni giorno. È un giornalista coraggioso". All'iniziativa hanno partecipato tutte le classi quinte dell'Istituto Superiore "Pomponio Leto".

Antonio Manzo ha coinvolto e interessato i presenti affron-

tando vari temi, molto vicini alla nostra realtà: la globalizzazione, l'emigrazione dei nostri concittadini paragonata all'immigrazione degli "extracomunitari", le condizioni

disagiate, lo sgombero dei marocchini dalla Piana del Sele e il sacrificio delle donne del Vallo di Diano che lavorano nelle serre di Eboli e di Battipaglia per ventitré euro al giorno.

Per delineare la figura del giornalista ha affermato: "Noi rappresentiamo una realtà che è testimone delle conseguenze dei conflitti mondiali, della caduta del muro di Berlino, dei lager sovietici. Non c'è possibilità di spiegare l'evento della cronaca se non si è in grado di misurare quell'evento rispetto al contesto della storia. Ancora oggi siamo testimoni di questi eventi grazie alla giornata dedicata alla Shoah. Vi consiglio di leggere il libro di Marc Bloch, l'Apolo-

gia della Storia, con cui riuscì, nel dramma della reclusione di un lager ad elaborare una teoria della storia. Questo è stato un secolo drammatico e tragico ma anche di scoperte, infatti vediamo da una parte la tragedia, dall'altra l'ingegno dell'uomo". A questo proposito il dottor Manzo ha affermato: "Nessun giornalista può definirsi tale se non ha conoscenze e contenuti storici da regalare agli altri, non si può raccontare la cronaca se non si hanno contenuti storici; per questo un giornalista deve essere anche uno storico dotato di cultura, il giornalista non deve essere solo erudito".

Sullo sgombero dei marocchini da San Nicola Varco ha raccontato la sua esperienza: "Il

"abitazioni" durante la notte per non essere arrestati a causa della mancanza di permesso di soggiorno. Ricordo che due di loro se ne sono andati a bordo di un piccolo ciclomotore 50cc un "Ciao" degli anni 80, senza fari; sono fuggiti senza sapere dove andare. Bisogna ricordare che anche noi siamo stati un paese di emigranti e che per loro noi siamo l'America. Anche l'Italia ha però, bisogno delle loro braccia".

Per quanto riguarda la violenza degli stranieri: "La violenza di questi stranieri diventa un affare internazionale mentre la violenza degli italiani diventa violenza di serie B".

Entusiasmante la lettura di un testo di Antonio Manzo da parte del preside Giovanni



La platea

10 novembre 2009 mi sono recato alla sede in cui venivano ospitati queste persone. Alla notizia dello sgombero, hanno dovuto lasciare le loro

Giammetti, sulla condizione delle donne del Vallo di Diano che lavorano nella Piana del Sele per poter sostenere le famiglie.